

San Biagio, 28 gennaio 2017

Sorgenti

Stava nevicando stamattina e, venendo qui in macchina,

mi son goduto la vista dei campi, il silenzio e gli alberi spogli i cui rami sottili si perdono nel cielo. Specialmente d'inverno, venire alle sesshin vuol dire affrontare il freddo, la neve, fatica e chilometri per mettere insieme i cuori, per fermarci a vedere dentro di noi.

Facciamo qualcosa che è controcorrente. Il Buddha diceva che **il suo insegnamento era controcorrente**, anche la corrente di questo correre continuo da una cosa all'altra, la corrente dell'ansia di raggiungere ed essere attaccati sempre a qualcosa: la corrente continua del dolore.

Quando, stando fermi, si interrompe questo flusso, cadono gli attaccamenti, scompare la fatica dei diecimila chilometri, delle mille ore di zazen, il freddo e il caldo. Non rimane più nessuna traccia, non c'è più chi ha caldo e chi ha freddo, chi calcola e chi misura. In un momento siamo la libertà, l'infinito, l'eternità, la sorgente fresca che scaturisce dal vuoto di ogni istante e che in ogni istante siamo. ✱